



# Gocce di Armonia

Anno II, Numero 18

Aprile 1999

## Sono piacevolmente stupito ...



Un mese fa ricevetti una telefonata da una signora di Mestre, che mi chiese se potevo aiutarla in un suo problema. Alla mia domanda di sapere chi gli aveva fatto il mio nome, rispose Padre Cappelletto (John) di Torino. Ci incontrammo, e alla sua affermazione che avrebbe risentito il Padre Gesuita fondatore del Movimento



dei Ricostruttori, al fine di evitare di essere frainteso in quello

che facciamo insieme a Cappelletta, gli scrissi una breve lettera allegando un paio di numeri di 'Gocce d'Armonia'. E' stata una piacevole sorpresa, dopo qualche giorno, ricevere questo suo biglietto, con il quale approva il nostro modo di stare insieme.

Renzo Sartorel



*Corino 10-3-99*

*Carissimo Renzo,  
sono piacevolmente stupito della tua attività per far pregare la gente e tenerla unita per esperienze spirituali. Sono lieto di aver contribuito, almeno in origine, a questa bella attività e spero si incrementi sempre.  
L'attività dei Ricostruttori arriva appena alle soglie di Vicenza e credo che non potremo mettere sedi al di là di Verona.  
Così tu completi la parte orientale.  
A presto e nel Signore John*

Torino, 10.3.99

Carissimo Renzo

sono piacevolmente stupito della tua attività per far pregare la gente e tenerla unita per esperienze spirituali.

Sono lieto di aver contribuito, almeno in origine, a questa bella attività e spero si incrementi sempre.

L'attività dei Ricostruttori arriva appena alle soglie di Vicenza e credo che non potremo mettere sedi al di là di Verona.

Così tu completi la parte orientale.

A presto e nel Signore

John

## Considerazioni sulla reincarnazione

**S**entii parlare per la prima volta di reincarnazione circa 25 anni fa: ne rimasi immediatamente interessato e subito dopo affascinato. E lo sono tuttora.

La trovo un'ipotesi terribilmente convincente, perché mi sembra l'unica che possa scaturire da un Dio giusto e misericordioso. Mi appariva invece del tutto assurdo, e molto vicino alla cattiveria umana (o piuttosto disumana), il concetto-spauracchio dell'inferno, inteso come pena eterna. Ritenevo troppo crudele, e perciò impossibile, che un'entità debole e limitata come l'uomo potesse determinare, agli occhi di un Dio infinitamente buono, una punizione senza fine.

E poi, nel mio intimo, vive la convinzione che tutto si ricongiunga in Lui. Amo pensare che, sia pure attraverso momenti involutivi, ogni cosa sia destinata a completare il suo percorso di perfezione nella beatitudine del ricongiungimento; prima legati al corpo e zavorrati dalle leggi della materia, e poi come spiriti sempre più leggeri e puri. Pertanto, pensare alla mia prossima reincarnazione, mi fa sentire più responsabile circa la mia evoluzione, perché so che tutto quello che non faccio oggi, lo dovrò affrontare più avanti, e intanto continuo a pagare, in termini di sofferenza, la mia scarsa determinazione. So pu-

re che se non mi do da fare io, nessuno potrà farlo al posto mio, e che nessuno mi regalerà la santità.

Credo però che le vie dell'autorealizzazione siano molte e molto diverse tra loro. Penso, ad esempio, che la vecchiaia sia un dono che la Vita riserva solo ai più meritevoli, perché, secondo me, è come un acceleratore di consapevolezza.

L'esperienza di un'intera vita insegna al vecchio l'impossibilità di trasmettere la verità, ovvero l'inadeguatezza della parola, almeno ai livelli più profondi.

I dolori, il silenzio, il senso d'inutilità, la mancanza di futuro, le umiliazioni e le derisioni, la malattia e la solitudine dell'abbandono, tutto ciò può costituire una miscela divina che, nel segreto di un vecchio cuore straziato ma ispirato, può far morire mille volte l'anima, per farla rinascere ogni volta più ricca e più consapevole di prima.

Allora amo pensare che quel vecchio apparentemente martoriato, alla fine abbandoni felice il suo, ormai inutile, corpo. E per sempre, perché si è autorealizzato.

Questa visione mi riconcilia un po' con il cristianesimo, almeno per quanto riguarda l'unicità della vita.

*Gabriela MANERA*

# Energia

**T**rovo giusto ritornare con Voi per "discorrere" su quelle esperienze che ci tengono impegnati ogni Giovedì sera.

Quest'anno, fra le altre cose, Renzo ha voluto impegnarci, di volta in volta, con l'esperienza singola della "danza energetica". Se non ricordo male, si iniziò in questo cammino con Piero e, via via, uno alla volta, ci siamo trovati al centro dell'attenzione a ricevere il messaggio energetico del gruppo intero.

Fu all'improvviso che fui invitato al centro della capanna e guardare profondamente negli occhi i compagni d'avventura che con l'azzurro, l'arancione e il grigio fumo, hanno trasmesso il loro messaggio energetico all'interno del mio cuore.

L'emozione si impadronì della mia persona e, quando cominciai il giro, ero piacevolmente teso e carico al punto giusto per poter dare prova di intenso ringraziamento a tutte le persone sedute in cerchio.

L'esperienza è stata eccezionale perché ho

capito, finalmente, l'importanza del dare, quando sei tu al centro dell'attenzione, quando gli altri riconoscono il tuo lavoro, la gioia e la voglia di donare.

La vibrazione intensa che scorreva nel mio corpo è servita, nel momento in cui mi sono trovato unito nell'abbraccio delle singole persone, a trasmettere e ricevere un messaggio profondo, unico, meraviglioso...la gioia di sentirmi vivo. Non è poco. Tutto questo accade per merito vostro, ed è giusto, ancora una volta, dirvi grazie.

Ringrazio Dio che mi ha donato la gioia di avere degli amici come voi.

*Antonio LIPARI*



## *Adorata Malattia*

*Adorata malattia  
 Come posso maledirti,  
 Adorata malattia  
 Come posso odiarti.  
 Tu, mi hai strappata  
 Alle tenebre della inconsapevolezza.  
 Ero cieca,  
 Mi hai donato la luce,  
 Ero sorda,  
 Mi hai donato la capacità  
 Di ascoltare  
 Il canto cristallino dell'Universo.  
 Immersa nel profondo  
 Del mio angosciante dolore,  
 Il cuore lacerato dalla paura  
 Della separazione  
 Da colui che amavo,  
 Da colui che ancora amo,  
 Ero cieca,  
 Ero sorda,  
 Ero dimenticata.  
 Ed ecco, all'improvviso, un giorno,  
 Pensando a te  
 Malattia inguaribile,  
 Come un miracolo,  
 Un pensiero abbagliante,  
 Innonda la mia mente senza vita,  
 Come il fulmine  
 Squarcia e illumina,  
 Per un attimo,  
 Il cielo tempestoso.  
 Ora comprendo!  
 Sì, ora so il perché  
 Di tanta sofferenza,  
 Il perché di tanta angoscia.*

*Sì, ora tutto è luce.  
 Ed io stendo le braccia,  
 La accolgo dentro di me.  
 È la serenità,  
 È la pace,  
 È la gioia di ritornare alla vita.  
 È la consapevolezza  
 Di essere importante per me stessa.  
 È la consapevolezza  
 Che amo, perché  
 Io sono puro amore.  
 È la consapevolezza  
 Che io sono importante  
 Per me stessa,  
 Prima che per tutti coloro  
 Che per merito mio  
 Esistono e mi amano.  
 Come posso odiarti  
 Adorata malattia!  
 Posso solo Ringraziarti.*

*Manuela MARCHI*

*15 febbraio 1999*

